

La Gabbia e il Volo

diritti delle donne violati
nel mondo

a cura di Antonio E. M. Giordano



16 - 31 marzo 2023

Sala del Consiglio "Giuseppe Impastato"

Municipio Roma I Centro

via della Greca 5



La Gabbia e il Volo

diritti delle donne violati
nel mondo

a cura di Antonio E. M. Giordano





con il patrocinio
del Municipio Roma I Centro



con il patrocinio
di Telefono Rosa

La Gabbia e il Volo

diritti delle donne violati

a cura di:

Antonio E. M. Giordano

16 - 31 marzo 2023

Sala del Consiglio

“Giuseppe Impastato”

Municipio Roma I Centro

via della Greca 5

Sponsor:



La Gabbia e il Volo

“La violazione dei diritti delle donne nel mondo da Oriente a Occidente. Negazione dell'identità femminile” è il convegno organizzato il 16 marzo 2023 dalla Presidente Commissione Pari Opportunità e Consigliera del Municipio, Daniela Spinaci, in sintonia con la Presidente del Municipio Lorenza Bonaccorsi, con il patrocinio del Municipio Roma I Centro e dell'Associazione Nazionale Telefono Rosa, a chiusura delle iniziative per l'8 marzo. A corroborare il convegno la mostra la Gabbia e il Volo: diritti delle donne violati nel mondo prosegue la collaborazione tra il Municipio Roma I Centro iniziata con la mostra sulle spose bambine Child Marriage: l'ombra di Barbablù. Il titolo della mostra è ispirato al verso “da questa muta gabbia prendere il volo” della poetessa persiana Forough Farrokhzad (Teheran 1934-1967), che denunciò le prevaricazioni maschili.

18 artisti internazionali e di formazioni cosmopolite (Mortaza Egbalzada <Afghanistan, Katherine Krizek <USA, Anita Guerra <Cuba/USA, Elizabeth Frolet <Madagascar/Francia, Yvonne Ekman <Regno Unito, Hans-Hermann Koopmann <Germania, Suida Dushi <Albania, Mahshid Mussavi < Iran), alcune docenti di Accademie di Belle Arti (Floriana Celani, Sandra Di Coste, Patrizia Molinari, Marilena Sutera, Annalisa Pitrelli), invitati a esprimere una riflessione sul tema dei diritti violati delle donne, usando linguaggi espressivi (pittura tradizionale e digitale, scultura, installazioni, fotografia, grafica, multimediale) e materiali eterogenei, testimoniano solidarietà con le rivendicazioni da mezzo secolo (nel 1994 l'attivista e psichiatra *Homa Darabi* si diede fuoco a Teheran) delle donne iraniane e afgane, rendono omaggio [**Silenzio. Esserci** – Floriana Celani; **Il tappeto** – Marilena Sutera] alle oltre 500 vittime della repressione in Iran e alle donne che rischiano la vita togliendo il velo [**Il velo vola sopra Tehran** – Anita Guerra] e protestando in strada [**Rompete le righe** – Giulia Ripandelli] dopo l'uccisione di Masha Amini per una ciocca di capelli fuori dal velo [**Capelli e Le ragazze corrono veloci** – Sandra Di Coste] inneggiando Jin, Jiyan, Azadī ossia Vita, Donna, Libertà [**Anime libere** – Patrizia Molinari; **La rivolta dei veli neri** – Vanda Valente], per una società equa e paritaria, per l'accesso all'istruzione e al mondo del lavoro e della politica. Dalla solitudine [**Senza parola** - Yvonne Ekman] della “muta gabbia” [**La gabbia e il volo** – Elizabeth Frolet] del burka [**Donna col burka**

– Morteza Eqbalzada] la pressione della solidarietà internazionale apre alla speranza [**Nel respirare la solitudine, sconvolgete spiragli della mia coscienza** – Mahshid Mussavi; **Con tutto il cuore** – Stefania Fabrizi], anche se la lotta [**Il ratto di Proserpina** – Annalisa Pitrelli; **La lotta** – Suida Dushi] richiede tempo [**How long will it take? Prisoners in space and time** – Hans-Hermann Koopmann] per arrivare ai burka che volano [**La Gabbia e il Volo sopra Kabul** – Anita Guerra] e alla liberazione della donna [**Rivoluzione e Resurrezione 3 (R – 1)** – Barbara Schaefer]. Con **Inside X – I tessuti della sposa** – Patrizia Trevisi narra un crudo racconto scientifico ricamato contro la dittatura maschilista. Gli artisti pensano anche alle bambine spose [**La sposa bambina**, Morteza Eqbalzada] o avvelenate con i gas per chiudere le scuole femminili; a quelle della Cina rurale vittime di abusi scolastici, alle bambine e donne, non soltanto in Africa, vittime di infibulazione, ritenuto un rito di purificazione; alle lotte contro le discriminazioni di genere e razziali. **Do You Know Her?** – Katherine Krizek è una serie di ritratti di donne che hanno lottato per i diritti umani e di genere in vari settori della società e delle arti da Oriente a Occidente.

Dall'avvocata iraniana *Nasrin Sotoudeh* che ha difeso le giovani donne che protestavano contro l'obbligo di indossare l'hijab, arrestata e incarcerata. A *Malala Yousafzai* pakistana già a 11 anni attivista per l'istruzione femminile contro le leggi dei talebani; subì un attentato e nel 2014 vinse il premio Nobel per la pace. All'attivista afghana *Sakena Yacoobi*, fondatrice di un istituto per l'educazione e assistenza legale di donne e bambini. A *Vandana Shiva* attivista indiana a favore dell'agricoltura ecologica contro il monopolio delle multinazionali e a difesa del diritto all'acqua delle donne e contadini poveri. A *Maya Angelou* scrittrice e artista di spettacolo in USA, attivista con Martin Luther King e Malcolm X contro la discriminazione razziale dei neri e vittima di stupro. A *Franca Viola* che a 17 anni nel 1960 in Sicilia rifiutò il matrimonio riparatore col suo stupratore e la legge poi fu abrogata nel 1981.

Antonio E. M. Giordano

Floriana Celani
Sandra Di Coste
Suida Dushi
Yvonne Ekman
Morteza Eqbalzada
Stefania Fabrizi
Elizabeth Frolet
Anita Guerra
H.-H. Koopmann
Katherine Krizek
Patrizia Molinari
Mahshid Mussavi
Annalisa Pitrelli
Giulia Ripandelli
Barbara Schaefer
Marilena Sutera
Patrizia Trevisi
Vanda Valente

Floriana Celani

Silenzio. Esserci

Installazione
Gennaio 2023 Formello

Tenda di nero

Tre teli in cotone percalle,
dimensione H 2,35 X L 2,35
ciascuno dei teli con la sua
passamaneria in merletto nero.
Sedia stile rustico Berloni
anni Novanta, legno massello
con sedile impagliato in Oro:
foglia d'oro.

L'installazione *Silenzio. Esserci*
esprime con la tenda nera
(colore del burka ma anche
simbolo funebre e allusivo al
sudario) la condizione di
negazione della personalità
femminile. La sedia da cucina,
associata all'ambito domestico
e al concetto di presenza, nel
colore oro diventa metafora della
rinascita. L'installazione invita
il fruitore a fermare lo scandire
del tempo e a riflettere sulla
drammaticità della condizione
femminile. Non c'è narrazione
perché regna il silenzio, inteso
come rispetto per il dolore di fronte
alle vittime e la volontà di esserci
per dare forza al cambiamento.



Sandra Di Coste

Le ragazze corrono veloci

ottone e acrilico su tavola
2023

Capelli

corda china
2023

Le installazioni *Hair/ Capelli* e *Le ragazze corrono veloci* testimoniano la partecipazione delle nuove generazioni alle sollevazioni popolari, solidarizzando con le donne iraniane che rivendicano la libertà non soltanto di scelta di portare o meno il velo (nel Corano è lasciata libera scelta) ma auspicano una nuova società, equa e democratica: uguaglianza di genere ossia parità dei salari, libertà di decisione del proprio corpo, partecipazione al mondo del lavoro e della politica. La cascata di fili con materiali eterogenei sono allusivi alle ciocche di capelli giudicati esecrabili dalla polizia morale e causa della morte di Masha Amini e il cuneo dinamico è metafora di linea/forza dell'inarrestabile forza propulsiva del movimento di protesta femminile e popolare.



Suida Dushi

La lotta

foto tratta da un video
tecnica mista: soggetto
messo in posa e fotografato
dimensione fotografica:
cm. 30 x 30 (variabile)

La donna è nata per lottare.
La prima lotta è quella interiore per
emergere nel mondo, poi si inizia
un'altra lotta per la consapevolezza
della propria esistenza nel mondo.



Yvonne Ekman

Senza parola

argilla cotta a 980°
cm. 30 x 30

*All'alba mi recai nel giardino
per cogliere una rosa,
d'un tratto mi giunse all'orecchio
il canto di un usignolo.
Come me, sventurato, era
impigliato nell'amore per la rosa
e aveva messo in subbuglio il prato
con i suoi gorgheggi.
Girovagavo di continuo sul prato
di quel giardino
riflettendo su quella rosa
e su quell'usignolo:
la rosa è amica di Bellezza,
e l'usignolo s'accompagna
all'Amore,
all'uno attribuisce virtù, all'altra
mutedolezza.
Molte rose sono sbocciate
in questo giardino, eppure,
nessuno può cogliere in esso una
rosa senza provare dolore di spine.
Hâfez, non sperare nella gioia
che proviene da un simile mondo,
esso invero ha mille difetti
e non una sola virtù.*

Hafez (Shiraz, 1315 – Shiraz, 1390)



Morteza Eqbalzada

Donna col burqa

stampa fotografica
cm. 42 x 29,7

Con la salita al potere dei Talebani in Afghanistan, molte restrizioni che violano le leggi dei diritti umani sono state imposte alle donne e alle ragazze. Una di queste è che le donne non hanno il diritto di uscire di casa senza indossare il burqa. Le donne sono metà della società e nessun paese o società si è sviluppato e non progredirà senza le donne. Sperando nella libertà del popolo e del mio amato paese, l'Afghanistan.



Stefania Fabrizi

Con tutto il cuore

tecnica mista su tela
cm. 70 x 50

Nella tela lasciata a vista, per alludere ai telai del lavoro femminile e del corredo nuziale o alle trame del destino umano, tre volti di donna dal monocromo incarnato lapideo e dalla potente espressività plastica, volgono lo sguardo verso diverse direzioni. Dei due volti posti nel registro inferiore, quello a sinistra è rivolto verso il basso con gli occhi chiusi, in un'espressione dolente allusiva alla morte o al rischio mortale. Il volto sul registro superiore volge lo sguardo indietro, mentre un barlume rende brillanti i suoi occhi. Il terzo rivolge il profilo verso l'alto, rievocando l'iconografia

della virtù teologale della Spes (Speranza). Davanti ai giovani ma tristi volti muliebri, pietrificati dalle tradizioni vetuste e antiquate, è stagiato un cuore, anatomicamente descritto come se strappato dal corpo. Con questa metafora l'artista romana si dichiara solidale con le donne che nel mondo sono vittime o rischiano la vita per rivendicare i propri diritti umani con la speranza di una società equa e i tre volti sembrano alludere al passato di discriminazioni e violenze, un presente di lotte e proteste e la speranza in un futuro luminoso di libertà.



Elizabeth Frolet

La gabbia e il volo

mixed media,
gouache e pastelli
2023
cm. 70 x 50

*Piccolo cuore mio
Grosso come un pugno
Batti notte e giorno
Con il cuore del mondo
Piccolo cuore mio
Prestidigitatore eterno!*

Elizabeth Frolet



Anita Guerra

La Gabbia e il volo (dittico)

Il velo vola sopra Tehran

olio, gomma lacca, inchiostro e pennarelli su carta giapponese
2023

cm. 80 x 46

La gabbia e il volo sopra Kabul

olio, gomma lacca, inchiostro e pennarelli su carta giapponese
2023

cm. 80 x 46

La mostra prende il titolo da una poesia della scrittrice iraniana Forugh Farrokhzad, che lasciò l'Iran molto prima della Rivoluzione Islamica. Sposata a 17 anni, le discriminazioni di genere presenti già negli anni '50, la costrinsero a scegliere fra la libertà, la carriera e il figlio. La lotta di Forugh anticipò gli odierni eventi tragici, con l'uccisione feroce della giovane Mahsa Amini, colpevole solo di avere qualche ciocca di capelli fuori dal suo jilbab. Questi eventi hanno ispirato i miei due dipinti:

“La Gabbia e il Volo sopra Kabul”, dove i burkaprendono il volo, via dall'orizzonte e da Kabul per sempre. Da lontano possono sembrare fantasmi in fuga, vittime della violenza maschile provocate da guerre, vigliaccheria, avidità e ignoranza. La moschea di Abdul Rahman li osserva scappare serenamente. Nel secondo quadro, *“Vola il Velo sopra Tehran”*, il velo prende la forma di un corvo, volando sopra i grattacieli di Tehran e le sue montagne nevose. Dalla testa ben coperta, fuoriesce una treccia, in protesta alla polizia morale degli Ayatollah. La donna ci fissa, bella, fiera. Due angeli sorreggono il suo manto, aperto come un sipario sulla città. Questa donna, in nome di Mahsa e Forugh, ora veglia sul suo popolo e chiede anche a noi di seguirla.



Hans-Hermann Koopmann

*How long will it take?
Prisoners in space and time*

disegno digitale,
stampa su forex
cm. 70 x 50

Cervelli ingabbiati in una clessidra, simbolo dello spazio - tempo in cui uomini sono prigionieri delle loro stesse idee. Idee intrise di fanatismo, pregiudizi e ideologie che ispirano e giustificano esecrabili ingiustizie e ignobili violenze. Difficile per un artista offrire soluzioni, ma la mia opera interpreta e rappresenta la domanda sottesa nel processo necessario verso una liberazione universale: "Quanto tempo ci vorrà?"



Katherine Krizek

Ritratto di Maya Angelou

supporto digitale
cm. 56 x 41

Dipingo le donne perché mi ispirano. Questo ritratto di Maya Angelou fa parte di una serie che celebra le donne intitolata "Do You Know Her?". Maya Angelou è nota per le sue poesie e i suoi racconti autobiografici estremamente schietti. Nel 1969, la sua prima opera pubblicata, "I Know Why the Caged Bird Sings" (So perché l'uccello in gabbia canta), ha portato la violenza sessuale nella conversazione nazionale, parlando della sua esperienza personale con il trauma dello stupro.

Inizio con il disegno e la pittura su carta, poi assemblo, altero e compongo gli strati di immagini reali e virtuali con la fotografia e i media digitali. Gli strumenti tradizionali sono quindi trasformati dal linguaggio contemporaneo delle nuove tecnologie. L'unica regola costante per tutto l'arco della serie è quella di provare ogni volta qualcosa di nuovo.



Patrizia Molinari

Anime Libere

tecnica mista
2023
cm. 70 x 50

*Per strada, sui tram, nell'Iran
battuto dal guardiano a caccia
di ciocche col velo ribelle*

Elio Cavalli



Mahshid Mussavi

***Nel respirare la solitudine,
sconvolgete spiragli della
mia coscienza*** (trittico)

tecnica mista su carta
cm. 70 x 150

Il titolo dell'opera è ispirato a un verso del poeta persiano contemporaneo Sohrab Sepehri (Kashan, 1928 –1980).

Nel primo pannello del trittico l'atmosfera oscura rappresenta lo stato della solitudine femminile, lo sguardo triste della quale può essere soltanto intravisto mentre il progressivo aprirsi di uno spiraglio di luce nel secondo pannello conduce la progressione del racconto verso l'epilogo del terzo pannello con la metaforica coppia di colombe, allusiva alla speranza verso una futura libertà di volo della condizione umana femminile, il senso del lavoro e la libertà del pensiero. Non è solamente una condizione femminile ma un aspetto umano. Lo sforzo dell'uomo per riuscire a rendersi libero e in questo l'uomo è solo in quanto deve trovare se stesso.



Annalisa Pitrelli

Il ratto di Proserpina

acidi su rame
cm. 40 x 50 x 6

"[Plutone] si precipitò verso di lei [Proserpina], che, scortolo, così nero e gigantesco, con quegli occhi di fuoco e le mani protese ad artigliarla, fu colta dal terrore e fuggì leggera assieme alle compagne... Il dio dell'Ade, in due falcate le fu addosso e l'abbracciò voracemente e via col dolce peso; la pose sul cocchio, (...)"

(Claudiano)

Proserpina rappresenta la fanciulla innocente e vulnerabile, ingenua e spensierata, dedita ai sogni. Ella subisce una violenza che la rende donna matura e consapevole; con l'inganno è trattenuta da Ade/Plutone nel regno degli inferi, del quale diventa regina.



Giulia Ripandelli

Rompete le righe!

carta, penna e acrilici
montato su legno
cm. 80 x 80

Su una griglia geometrica sempre uguale il bianco gioca e si muove creando variazioni: si può esercitare creatività e libero arbitrio pur rimanendo all'interno di uno schema.

Ma quando entrano in ballo violenza e costrizione, allora il gioco finisce e lo schema diventa gabbia.

Il rosso e il nero rimandano a sangue, violenza e lutto. Ma sono anche simbolo di rivolta che può rompere un ordine malato e cancellare soprusi e schemi imposti con la forza.



Barbara Schaefer

Rivoluzione e Resurrezione 3 ***(R - 1)***

Ink Jet Archival Print
cm. 100 x 70

“La Gabbia e il Volo”

Ne abbiamo avuto abbastanza!
Stai lontano dai nostri corpi, dai
nostri diritti riproduttivi, dai nostri
diritti di voto, dai nostri diritti di
vestirci come desideriamo, e come
e se preghiamo.

Non esisteresti se non fosse per noi
e restiamo unite per superare la tua
oppressione, la tua ignoranza, la
tua violenza e la tua paura. Invece
ti invitiamo ad unirti a noi nella fuga
verso la libertà e la coscienza, la
nostra rivoluzione e resurrezione.



Marilena Sutera

Il Tappeto

olio su tela e serigrafia

2023

cm. 100 x 80

L'opera rappresenta un giovane immerso in una grande forma rossa, il cui corpo immobile viene soffocato.

Il dipinto nasce, come molte altre mie opere, dall'esigenza di creare relazioni tra figure, forme ed ampi spazi assoluti. In questo caso il rosso della forma rettangolare centrale, che avvolge la figura fino al collo, rappresenta tutto ciò che è violento nei confronti dell'uomo e che soffoca la sua libertà, ma questo avviene in uno spazio assoluto che rievoca quello sacro

di un tappeto persiano. Il bordo, in questo caso azzurro, rappresenta il confine tra l'area sacra del tappeto e quella profana del mondo esterno. Ricordando dunque quanto avviene in paesi come l'Iran, dove la violenza del governo soffoca il grido di libertà, rappresento, attraverso lo schema di un tappeto colorato, nel quale, non a caso, sono citati, anche gli alberi della vita della decorazione tradizionale persiana, la memoria di un conflitto insieme ad un gran desiderio di libertà e di pace.



Patrizia Trevisi

Inside X - I tessuti della sposa

n. 13 telai circolari
dimensioni da cm. 20 a cm. 33
totale cm. 150 x 120

I telai tondi o tamburelli sono i supporti dove, chiuse all'interno delle loro case, le donne ricamavano fiorami, ghirigori gentili, leziosi simboli di un concetto di femminilità imposta per secoli dal potere maschile.

L'opera all'apparenza si presenta come un'immagine amabile e romantica; in realtà ogni tamburello è un vetrino per microscopio, è una cruda osservazione scientifica dei tessuti anatomici di un corpo femminile. In ogni telaio è ricamato un macro ingrandimento del suo tessuto connettivo, muscolare e osseo, delle sue cellule e sinapsi, della sua catena del DNA.

Il raffinato bianco ecrù, colore prescelto per il ricamo ingentilisce l'opera e ci disorienta mentre la crudezza del racconto ci porta nella profondità,

nell'essenza del corpo della "sposa"; nella sua struttura organica nata dalla vita e capace di generare vita.

Organismo che governato dalle leggi della natura non risponde alle regole dell'apartheid di genere, della religione, dei regimi oppressivi, dei diritti della dittatura maschilista, che determinano il grado della sua inclusione o esclusione dalla vita sociale e culturale.

Ancora oggi in nome di queste "regole" il corpo della donna è ferito, umiliato, insultato, mutilato, represso, violato, annichilito, privato della libertà, ucciso.

Il corpo della "sposa" sanguina, ma l'anima forte della sua essenza non sarà mai posseduta ed urla sempre più forte:

"Donna, vita, libertà".



Vanda Valente

La rivolta dei veli neri

acrilico su tela
cm. 60 x 100

L'opera è ispirata alla rivolta delle donne iraniane, che rischiano la vita per l'emancipazione femminile, togliendosi il proprio velo e sventolandolo per rivendicare la loro libertà. Lo sferzare di pennellate bianche in diagonale, che coinvolgono ogni elemento della composizione, evidenziano il movimento fluttuante dei veli al vento.



Cenni biografici

Floriana Celani

Opera nell'ambito creativo della scultura, con attività espositive e di ricerca. Si avvicina alla spiritualità di filosofie orientali e occidentali di cui utilizza la simbologia cercando un linguaggio universale che pone la funzione dell'arte come progetto evolutivo dell'essere. Insegna Anatomia Artistica e Semiologia del Corpo all'Accademia di Belle Arti di Roma.

Sandra Di Coste

Nata a Taranto, vive e lavora a Roma. Titolare della cattedra di Plastica Ornamentale è stata docente nell'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha partecipato a numerose personali e collettive, ha organizzato eventi e curato progetti per l'intervento artistico nel territorio urbano.

Suida Dushi

Nata a Shkodër (Scutari, Albania), è laureata in Arte e Scienze dello Spettacolo (Cinema) alla Sapienza di Roma (2010) con un secondo percorso di studi (Triennio e Biennio) in pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma (2021). Ha partecipato a diverse mostre collettive in Albania e in Italia.

Yvonne Ekman

Di origine nordeuropea, da molti anni vive e opera a Roma come musicista e ceramista scultrice. Ha esposto in 20 mostre personali in Italia e all'estero e in più di cento mostre collettive, tra cui "La scultura ceramica contemporanea in Italia" presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Sue opere sono ospitate in dodici collezioni permanenti, .

Morteza Eqbalzada

Laureato in Giurisprudenza e Scienze Politiche, più di tre anni fa è entrato nel mondo della fotografia come fotografo autodidatta e da allora ha lavorato al montaggio di documentari per catturare la vita e i tempi di Bamyán, Afghanistan, attraverso la fotografia di strada. Gestisce l'HELP AFGHAN STREET CHILDREN ORGANIZATION.

https://instagram.com/morteza_eqbalzada?igshid=ZDdkNTZiNTM=

Stefania Fabrizi

Vive e lavora a Roma. Ha partecipato a mostre personali, collettive e pubbliche in Italia e nel mondo tra cui: Zisa (PA) - Palazzo Esposizioni (RM) - Museo d'Arte Paolo Pini (RM) -Ex Mattatoio (RM) -Trevi Flash Art Museum - Tokyo Museum - Parlamento Europeo Bruxelles - - Museo del Corso (RM) - Cartiere Vannucci (MI) - Flower East Gallery di Londra - Mahmoud Khalil Museum, Cairo.

Elizabeth Frolet

Scultrice di formazione, Elizabeth Frolet lavora principalmente intorno alla tematica del corpo, della sua fragilità e dei suoi equilibri precari. Utilizza per questo tutti i materiali possibili: la carta, la scrittura, il piombo, l'oro, il legno, il tessuto, la ceramica o la luce. Foto e video fanno anche parte del suo linguaggio. Ama la magia e i tarocchi. La scrittura, il segno e la poesia le servono per rivelare le forze invisibili. www.elizabeth-frolet.it

Anita Guerra

Nata all'Avana, Cuba, ha studiato a Tyler School of Art, Temple University, a Philadelphia e a Roma. Insegna belle arti alla Temple University Rome. Alcune mostre dal 2018 ad oggi: Tres Patrias, Temple University, Roma; Mi Cuba, La Mia Italia, L'Avana, Cuba; ArtePorto, Fiumicino; Under the Same Roof, Sala 1, Roma, Under Another Roof, IA&A at Hillyer, Washington D.C. www.anitaguerra.com - Instagram: [anitaguerraroma](https://www.instagram.com/anitaguerraroma)

Hans-Hermann Koopmann

Artista multimediale, è laureato in biologia e filosofia. Nelle sue opere la ricerca artistica si fonde con le conoscenze scientifiche, sempre attento all'elaborazione poetica e concettuale di temi vicini alla natura e alla mitologia. Numerose le mostre internazionali (k-haus Vienna, PAN di Napoli, Locarno Film Festival-in.progress, Artembassy Berlino, Venice Screenings, AAIE Roma ecc.). www.kunstbrot.de - www.pianamola.org

Katherine Krizek

È un'artista, designer e insegnante americana che vive e lavora a Roma. Il suo lavoro esplora il rapporto tra arte e design. Le sue opere sono rappresentate al Cooper-Hewitt, Smithsonian Design Museum. "Do You Know Her?" Personale di Arte alla Temple University Gallery, 2022. "Climbers" al Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz.

www.katherinekrizek.com

Patrizia Molinari

È laureata in Lingua e Letteratura e in Letteratura e Lingue Straniere Contemporanee all'Università di Bologna, dottorato in Storia dell'Arte all'Università di Urbino. Professore emerito di storia dell'Arte all'Accademia di Belle Arti, Membro del Comitato d'onore della Fondazione Dià Cultura e della Commissione Nazionale A.O.N.I. www.patriziamolinari.com

Mahshid Mussavi

L'artista persiana vive a Roma dal 1983 dove ha frequentato l'Accademia di Belle Arti, sezione Pittura. Contemporaneamente con lo studio sulla teoria del colore di Goethe e quella di Rudolf Steiner, approfondisce la capacità terapeutica dell'arte, in particolare del colore. Le sue opere vogliono essere una testimonianza dell'incontro tra cultura orientale e occidentale.

Annalisa Pitrelli

per diversi anni lavora nel campo della moda come stilista e nel campo dello spettacolo come costumista teatrale, cinematografica e aiuto scenografa, collabora per alcuni anni con un laboratorio di decorazioni d'interni e stampa a mano su tessuti. Cultore della materia di Plastica Ornamentale e in seguito di Semiologia del Corpo presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma. Ha partecipato a numerose mostre.

Giulia Ripandelli

È diplomata in scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma e arte terapeuta ad indirizzo steineriano. Caratteristico del suo lavoro è l'utilizzo eclettico di materiali e forme espressive che si manifesta attraverso diversi medium con una attenzione alla tematica del riciclo. Ha partecipato a numerose mostre, collettive e personali, e a concorsi in cui si è classificata tra i finalisti aggiudicandosi diversi premi. www.giuliaripandelli.com

Barbara Schaefer

Artista interdisciplinare, nasce a Buffalo, NY, e si laurea in Belle Arti nel 1975 alla University of Arizona di Tucson. Nel 1983 consegue il Master in Inter-disciplinary Art alla SF State University e si trasferisce a Roma, dove vive fino al 1995. Espone le sue opere pittoriche e fotografiche in mostre personali e collettive sia in Italia che all'estero. Ha ricevuto premi, borse di studio e il suo lavoro è stato pubblicato su varie riviste. www.barbaraschaefer.me

Marilena Sutera

Nata a Fermo, docente di Grafica d'Arte e di Serigrafia presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, nel suo lavoro utilizza il linguaggio grafico e pittorico attraverso varie forme espressive. Ha partecipato ad importanti rassegne d'arte, nazionali ed internazionali, ed ha esposto in numerose mostre personali. Collabora con il regista e coreografo Aurelio Gatti in performance di pittura, danza e teatro.

Patrizia Trevisi

Scultrice e pittrice svolge la sua attività in molti paesi del mondo. Le sono commissionate opere permanenti per privati, reali, istituzioni pubbliche tra cui i bassorilievi per il Club del Tennis Foro Italico Roma e per lo Stadio Olimpico Roma. Ha esposto in molte collettive e personali. www.patriziatrevisiartgallery.it - www.patriziatrevisi.it

Vanda Valente

Nata a Ceglie Messapica (BR), diplomata in Pittura presso ABA di Napoli, allieva e conterranea di Emilio Notte, a cui sono dedicati i due Premi dei quali è Presidente. Nel 1984 realizza il manifesto e la medaglia per gli ex confinanti politici di Ventotene. Nel 2013 riceve la medaglia d'oro del Presidente della repubblica G. Napolitano. Numerose le sue mostre. Hanno scritto di lei: N. D'Antonio, R. Nigro, E. Catalano, G. Martucci, R. Brindisi.

Immagine di copertina: Morteza Eqbalzada

Immagine di terza di copertina: Antonio E. M. Giordano

Impaginazione e grafica: Giulia Ripandelli



Publicato online marzo 2023 © tutti i diritti riservati



